LA GIUSTIZIA
LA RIFORMAAGITAZIONE I giudici contestano alcuni
aspetti della riforma votata al Senato
e restano in stato di agitazione

Giustizia, sciopero revocato Ma i magistrati si dividono

*L'Anm decide a maggioranza: sì dalle correnti di sinistra, voto contrario di Unicost
Mastella: riconosciuto il nostro impegno. L'ex ministro Castelli: conflitto simulato*

ROMA — A questo punto lo sciopero del 20 luglio sarebbe stato inutile, se non addirittura controproducente, perché la legge Mastella, approvata dal Senato e in arrivo alla Camera che dovrebbe vararla entro il 31 luglio, libera definitivamente i magistrati dall'incubo della riforma Castelli. E, così, davanti alla revoca dello sciopero delle toghe di venerdì, il ministro della Giustizia commenta: «E' una buona notizia che tiene conto dell'impegno faticoso del governo e del Parlamento svolto in questi giorni al Senato e che continuerà alla Camera».

Ma la decisione non è stata indolore. Il «parlamentino» dell'Associazione nazionale magistrati, nel deliberare lo stop alla giornata di protesta, si è spaccato: le correnti di sinistra (Magistratura democratica, i Movimenti per la giustizia e Art.3) hanno votato compatte per la revoca mentre le altre componenti (Unicost e Magistratura indipendente) hanno tenuto, pur con qualche tatticismo, il punto. Tant'è che, al momento del voto, quattro consiglieri di Unicost e uno di MI hanno visto bene di non farsi rintracciare dal presidente Vittorio Borraccetti che faceva la chiama. La disciplina di gruppo, imposta in particolare ad Unicost, rischiava infatti di sortire una conferma dello sciopero che in pochi volevano.

Nel documento approvato dal Comitato direttivo centrale dell'Anm (14 favorevoli, 6 contrari, 2 astenuti) compare nelle prime righe un apprezzamento: «Per i mi-

glioramenti apportati al testo licenziato dalla commissione Giustizia del Senato: in particolare in materia di passaggio delle funzioni e di partecipazione degli avvocati alle valutazioni di professionalità dei magistrati (partecipazione non rifiutata in linea di principio ma problematica...)».

Questo non significa che i magistrati siano soddisfatti della riforma Mastella: il documento, infatti, lamenta vari «accantonamenti» operati in Parlamento (Csm e procure) e critica l'impostazione data

alla Scuola superiore della magistratura. Tuttavia, «è arrivato il momento di voltare pagina, di chiudere questa interminabile partita, e di occuparsi seriamente della riforma del processo penale e di quello civile», ha detto ai colleghi più riluttanti il segretario dimissionario, Nello Rossi. Il quale ha anche voluto riconoscere «intelligenza politica al ministro Mastella» e «grande capacità di lavoro dei senatori». E anche Armando Spataro ha battuto sul tasto del realismo: «Questa maggioranza non potrebbe darci nulla di più anche se fosse diretta da uno di noi...». Poi, riferendosi ai quattro scioperi indetti la scorsa legislatura contro la riforma Castelli, il procuratore aggiunto di Milano ha voluto chiarire: «Quegli scioperi sono serviti anche per resistere davanti a un progetto politico della Cdl che vo-

leva addomesticare la magistratura». E ancora, Edmondo Bruti Liberati, leader storico di Md: «A questo punto faremmo uno sciope-

ro sperando che nessuno ci ascolti. Io oltre certi limiti della schizofrenia non vado».

Contro questa linea soft con la maggioranza e il governo di centro sinistra si è espresso il segretario di Unicost, Marcello Matera, che ha chiesto invano all'Anm uno «sforzo di saggezza e di coerenza»: «Questo sciopero è l'ultima occasione per dimostrare quanto sia sbagliata la litania proposta in Senato dalla Cdl secondo la quale la riforma è stata varata sotto la pressione dell'Anm».

Queste le posizioni. Ma al momento della conta dei voti i 5 consiglieri di Unicost rimasti nel Cdc («Io voto solo per disciplina di gruppo», ha detto Carlo Fucci) so-

no rimasti praticamente soli perché i colleghi di MI si sono astenuti. Tutti eccetto Antonietta Fiorillo che ha votato a favore dello sciopero: «Anzi, dovevamo farlo molto prima perché questa riforma sarà dirompente». Invece Mario Cicala (MI) si è assentato dalla sala: «Quando è in corso un dibattito in Parlamento io sono sempre contrario allo sciopero. Lo ero con il governo della Cdl e lo sono anche oggi».

Di tutto questo non è convinto l'ex ministro Roberto Castelli (Lega): «L'Anm ha simulato un conflitto inesistente con il governo. Hanno fatto finta di scioperare». E anche Alfredo Mantovano (An) dice che l'Anm «non sciopera perché c'è un governo amico». Per Peppino Gargani (FI), «la marcia indietro dei magistrati era scontata».

D. Mart.